

U!

VISIONARI

Rifiuti zero: si può fare!

Dieci passi per liberarci dall'immondizia secondo l'esperienza di Ercolini

ROSSANO ERCOLINI
Presidente di Zero Waste Europe

LE CERTEZZE NELLA VITA SONO POCHE MA NEL «PICCOLO» ALCUNE CERTEZZE LE HO. Una: il Goldman Prize il 15 aprile scorso mi è stato assegnato a San Francisco e poi in un'altra cerimonia partecipatissima a Washington perché ho promosso in Italia ed in Europa una campagna a favore della strategia Rifiuti Zero, contro l'incenerimento dei rifiuti. Questa «certezza» è stata rinforzata da incontri autorevoli avuti con 30 tra deputati e senatori guidati da una raggiante Nancy Pelosi e dall'incontro con Obama. Nella stessa mattinata, nel corso di un tour de force avevo incontrato la task force della Banca Mondiale e poi l'intera direzione dell'Ente di Protezione ambientale degli Usa. Prime conclusioni: se negli Usa e per volontà della Goldman Foundation si è voluto attribuire un riconoscimento che viene definito il «Nobel alternativo per l'ambiente», come direbbe Cocciante «ci sarà un perché». Magari è un perché che in Italia ha turbato e turba le alte sfere dell'industria sporca e assistita e gli stati maggiori della Federambiente (che vuole gli inceneritori) e gran parte della «politica» che trasversalmente ha promosso la bugia della «terovalorizzazione». Ma è un perché che riconosce, oltre alla «biografia» del sottoscritto spesa nel lotare dal 1976 contro inceneritori e discariche anche i percorsi di una rete diffusa di comitati, associazioni e comuni (guidati dal comune di Capannori in provincia di Lucca) impegnate a promuovere l'alternativa dei «10 passi verso Rifiuti Zero».

Sarà per questo che adesso quando vado, invitato da moltissimi gruppi di cittadinanza attiva ma anche da comuni, intorno a me c'è un rispetto ed una attenzione mai avuta negli anni precedenti.

Ed io, questa «autorevolezza» riconosciuta sul campo la voglio interamente giocare perché in Italia ed in Europa non sia l'incenerimento dei rifiuti («dedicato» e cioè in inceneritori o «non dedicato» cioè in cementifici) a farla da padrone ma lo sforzo entusiasmante e rivoluzionario dell'obiettivo Rifiuti Zero o Zero Waste.

Esso si fonda ed esalta non il ruolo delle tecnologie costosissime e comunque inaffidabili (perché comunque anche gli inceneritori moderni emettono diossine e Pcb oltre a nanopolveri non previste dagli standard emissivi di legge ma che sono pericolosissime per la salute umana) ma il ruolo delle comunità e della cittadinanza attiva. Sono i cittadini che hanno letteralmente nelle loro mani la possibilità di fare o di non produrre rifiuti: i rifiuti ci sono quando mischiamo l'umido con gli scarti asciutti come carta, plastiche e metalli, mentre, se le stesse mani tengono separati i flussi degli scarti, a partire dal materiale putrescibile non abbiamo

Il vincitore del «Nobel per l'ecologia» racconta la sua battaglia contro gli inceneritori e come 200 Comuni italiani siano riusciti ad abbattere la produzione della spazzatura. In questa pagina anticipiamo la conferenza che terrà al Future Forum

rifiuti ma SCARTI di grande valore ecologico ed economico. Non a caso nel 2012 l'Ue ha affermato che nel cassonetto c'è una vera e propria miniera urbana preziosissima soprattutto perché nei prossimi 25 anni tutti gli analisti prevedono una crisi nel reperimento delle materie prime (*raw materials scarcity*). Allora non la Zero Waste Italy ma il governo europeo ha affermato che «Rifiuti Zero è possibile» e che entro il 2020 niente che sia riciclabile e/o compostabile potrà essere interrato o bruciato. Realizzabile davvero andare in questa direzione? Chi lo sta facendo e dove? E come?

San Francisco e gran parte della California (comprese San Diego, Oakland, e l'intera Silicon Valley) lo stanno facendo. San Francisco è già ora all'82% di sottrazione dallo smaltimento in discarica (e non vuole inceneritori). Los Angeles, 4 milio-

IL FESTIVAL DI UDINE

Visioni e riflessioni sul futuro per una cultura dell'innovazione

Rossano Ercolini, vincitore del Goldman Environmental Prize 2013, partecipa alla prima edizione del Future Forum, rassegna dedicata all'innovazione e al futuro, il 23 novembre a Udine, con la conferenza «Il futuro è senza rifiuti» che anticipiamo in questa pagina. Iniziato a metà ottobre, il Future Forum ha proposto e proporrà fino al 29 novembre incontri, conferenze, workshop e dibattiti per promuovere una cultura dell'innovazione. Tra gli ospiti: il sociologo Derrick De Kerkhove, l'urbanista Bernardo Secchi, Viktor Mayer-Schoenberger, Lionel Devlieger del collettivo belga «Rotor».

ni e mezzo di abitanti è un po' più indietro ma pur sempre a un discreto 65%. Molte altre città come Camberra e intere regioni del Canada e degli Usa stanno perseguendo tale obiettivo. Ci si accorge, sulla scorta dei «continenti di plastica» che le correnti degli Oceani hanno materializzato al largo del Pacifico (tra California ed Hawaii) che occorre venir fuori dall'«inciviltà dell'usa e getta» e che non è più tempo di produrre rifiuti che rappresentano in termini ambientali ma anche economici delle vere e proprie pietre al collo della stessa economia.

Ecco, allora il successo dei «10 passi rifiuti zero», la «rivoluzione in corso» di 200 comuni italiani che rappresentano più del 7% della popolazione del nostro Paese. Paese bellissimo e ben strano, dove, in una sorta di Luna Park troviamo il peggio della gestio-

ne dei rifiuti «azzerrata» in discariche ed inceneritori (come in quello di Brescia che blocca le potenzialità della raccolta differenziata) ma anche il meglio. Abbiamo Treviso che a pieno titolo può considerarsi la nostra San Francisco ed abbiamo Salerno con buona pace di chi dice che nel sud le buone pratiche non sarebbero possibili. Passando naturalmente per Capannori (47mila abitanti in provincia di Lucca) di cui nessuno si sarebbe accorto se non avesse sconfitto gli inceneritori che la regione voleva costruire e se non avesse adottato la ormai «mitica» delibera Rifiuti Zero, sposata attualmente da oltre 200 Comuni. 10 passi per tanti posti di lavoro a favore della raccolta porta a porta (a Capannori 60, nell'empolese Val d'Elsa, 220mila abitanti, almeno 160 e in Italia almeno altri 500mila). I passi: RD, raccolta differenziata porta a porta; impianti di compostaggio che producano per un'agricoltura sana, biologica e a filiera corta; riciclo di materiali come metalli preziosi, fibre cellulosiche, polimeri plastici, vetro ecc; centri per la riparazione ed il riuso che restituiscano la vita a beni durevoli - mobili, abiti e oggetti. E poi interventi locali di riduzione «a monte» degli scarti, a partire dall'autocompostaggio familiare e/o di condominio, sistemi di ricariche alla spina, adozione di pannolini lavabili, sostituzione dell'usa e getta in sagre, scuole, feste, etc. In questo modo, comuni come quello da

Capannori hanno ridotto i rifiuti del 40% (rispetto al 2004, anno di maggior produzione pro capite al giorno, sono scesi da un 1,92 a 1,18 Kg). Soltanto passando dalla raccolta nei cassonetti stradali alla porta a porta si sono registrate riduzioni immediate del 15-20%.

Complice la crisi, oggi Rifiuti Zero è ancora più possibile se soprattutto applichiamo sistemi di tariffazione «you pay as you throw» (paghi in base ai rifiuti non differenziati prodotti) che incentivano le buone pratiche scoraggiando invece la produzione indiscriminata di rifiuti. Applicando questi primi sette passi si ottengono risultati di riduzione degli «smaltimenti» spesso superiori al 75% (come sta avvenendo in migliaia di comuni italiani dal nord al sud). Il prossimo passo, l'8, è importantissimo: il «residuo» o Rur (Rifiuto Urbano Residuo) non deve essere fatto scomparire in discariche e/o inceneritori, ma deve essere reso ben visibile per poter studiare cosa rimane sullo stomaco del sistema di gestione dei rifiuti a partire da quelli non riciclabili e/o compostabili. In questo modo di quel 25-30% che rimane dopo la raccolta porta a porta, non più del 10-12% verrà stabilizzato per essere smaltito in discariche dove niente di pericoloso e particolarmente impattante andrà conferito, o, essere riprogettati industrialmente. Il nono passo sarà quello della «Responsabilità Estesa del Produttore»: se il 70% del problema dei rifiuti viene risolto dalle buone pratiche della comunità il restante deve essere messo nelle mani dei cicli produttivi che, a fronte degli attuali prodotti non recuperabili, devono essere riprogettati industrialmente.

Infine il decimo passo è quello di ridurre sempre più il ricorso alla discarica, considerata transitoria e dove mettere solo scarto non impattante. Ma Rifiuti Zero non si occupa solo di rifiuti, ma è tutt'uno con la buona educazione ed il coinvolgimento dei cittadini che fanno la differenza e la differenziata. Allora, attivare un percorso Rifiuti Zero a partire dal basso significa sviluppare la democrazia delle comunità locali restituendo un volto umano alle amministrazioni, ai comuni e alla politica. Rifiuti Zero va oltre la stessa, importante, sostenibilità ambientale ed introduce una «società oltre lo spreco» che guidandoci gradualmente fuori dalla inciviltà del consumismo lancia una sfida radicale alla stessa politica.



Trash People dell'artista tedesco Ha Schult

CINEMA : **Intervista a Francesca Neri: «Troppi film colti, ora voglio divertirmi»**

PAG. 18 LIBRI : **Adrián Bravi e l'eden nascosto del piccolo Adamo** PAG. 19 TEATRO :

Le quattro stagioni di Castellucci PAG. 20 ARTE : **Avanguardie a confronto** PAG. 21